



1600 paramilitari colombiani dovevano attaccare il Venezuela

L'ex Ministro della Difesa, José Vicente Rangel, ha informato che 1600 paramilitari colombiani erano pronti ad attaccare il Venezuela: le denunce pubbliche del presidente, Nicolás Maduro, avrebbero fermato il piano.

“Alla frontiera con la Colombia ci sono all'incirca 1600 paramilitari”, ha affermato, aggiungendo che “nello Stato Zulia ce ne sono 800 ed altri 800 si muovono nella zona al confine con lo Stato Táchira”.

“Questi gruppi di criminali si muovono in plotoni di 100 e possiedono un supporto logistico e degli armamenti moderni”.

“Il contingente era pronto ad intraprendere azioni di destabilizzazione di

grande portata. Alcune ore prima del discorso del presidente Maduro, in cui ha denunciato la scoperta di un piano di golpe, si stavano già mobilitando con il proposito di raggiungere il territorio del Venezuela”.

A seguito del discorso presidenziale che ha

Il dato: *il Venezuela possiede uno dei sistemi di difesa più moderni della regione*

smascherato il golpe, i paramilitari sarebbero tornati alle basi da cui operano solitamente.

La presenza di paramilitari è costante, a fronte degli attacchi messi in atto da alcuni settori della destra radicale venezuelana.

Nel 2014, ci sono stati più

di 15 mila attacchi di questo genere, in 18 dei 335 municipi che compongono il Venezuela.

Alcuni uomini sono stati catturati proprio nel corso degli attacchi. Inoltre, alcune di queste bande hanno commesso diversi omicidi, come l'assassinio del giovane deputato Rober Serra.

Caracas ha denunciato che il finanziatore di tutti questi movimenti irregolari è il narco-paramilitare, Álvaro Uribe Vélez.

Uribe, ex presidente della Colombia, ha ammesso pubblicamente di organizzare azioni per provocare la caduta del governo di Nicolás Maduro.

Bogotá fa parte di un insieme di città in cui i gruppi si riuniscono per cospirare contro il Venezuela.

ALLERTA

Gli USA riempiono il Perú di forze militari



L'Ex Ministro della Difesa del Venezuela, José Vicente Rangel, ha affermato che la quantità di armamenti e truppe statunitensi arrivate in Perú richiama molto l'attenzione.

L'esercito militare, riunito, implica un “rafforzamento della presenza degli USA nella Regione”, ha avvertito.

In Perú, infatti, è giunta la portaerei a propulsione nucleare CVN 73 “George Washington” (foto), che rappresenta una minaccia per tutto il sudamerica e va contro i principi dell'Unione delle Nazioni Sudamericane (Unasur) e della Comunità degli Stati Latinoamericani.

DENUNCIA: Il decreto attribuisce a Obama poteri speciali per attaccare

L'ingerenza colloca il Venezuela in stato di pre-guerra



RIFIUTO: una campagna mondiale rifiuta le misure di Obama. Da diverse parti del mondo si chiede la deroga del Decreto.

Prensa Latina

“Il Decreto del presidente nordamericano Barack Obama contro il Venezuela, rappresenta una misura intimidatoria che mira a disarmare lo Stato e facilitare un intervento”, ha dichiarato ieri il deputato socialista Pedro Carreño.

Obama ha lanciato una legge contro gli organi del sistema di giustizia e le istituzioni che hanno a che vedere con la sicurezza cittadina e l'ordine pubblico.

Il capo dello staff di Governo ha denunciato che la strategia di Washington è quella di criminalizzare le misure istituzionali adottate per soffocare gli atti vandalici della

destra venezuelana.

Ha inoltre ricordato che i 28 interventi militari statunitensi, realizzati in epoca moderna,

Il dato: dal Messico all'Argentina, gli yankee hanno invaso 14 dei 21 paesi della regione

sono sempre stati preceduti da misure simili e che questo mette il Venezuela in una situazione di pre-guerra.

“Scatenano una guerra economica, fanno aumentare l'inflazione e, contemporaneamente, lanciano una matrice mediatica su

un presunto deterioramento economico, per giustificare un'intervento militare, con l'obiettivo di appropriarsi delle ricchezze del paese”, ha spiegato.

Tuttavia ha affermato che le sanzioni di Obama, anziché debilitare il Governo ed isolare il paese, hanno generato grandi manifestazioni di solidarietà a livello internazionale.

Infine, ha sottolineato che il Decreto Esecutivo attribuisce una serie di poteri ad Obama per affrontare qualsiasi minaccia “inusuale o straordinaria” che metta a rischio la “sicurezza interna e la politica estera” degli USA.

INCHIESTA

Il 94% dei venezuelani è contro l'aggressione militare nel paese

(PL) Un'inchiesta pubblicata il 22 marzo scorso, ha dimostrato che l'86% dei venezuelani ritiene che il proprio paese non sia una minaccia per gli Stati Uniti, mentre il 94% respinge un'eventuale aggressione militare per rovesciare il governo.

Hinterlaces, nota agenzia specializzata nei sondaggi, tra il 14 e il 18 marzo ha realizzato 1200 interviste, a gruppi di famiglie o per via telefonica.

Secondo il sondaggio, il 58% degli intervistati approva la richiesta del presidente del Venezuela, Nicolás Maduro, di ottenere dal Parlamento una legge deroga anti-imperialista.

Inoltre, l'81% degli intervistati è in dissacordo sulla possibilità che gli Stati Uniti possano esprimersi sugli affari interni del Venezuela.

BOLIVIA

Obama sarà smascherato a Panama

(PL) “Durante il Vertice delle Americhe di Panama, gli Stati Uniti saranno smascherati per il loro doppio gioco nella lotta alla droga e per la loro politica interventista”, ha riferito a La Paz- Bolivia il Ministro del Governo Hugo Moldiz.

“Credo che il vertice sarà il momento giusto per chiarire, ancora una volta, la doppia morale americana in questa situazione”, ha dichiarato Moldiz.

“Rinnoviamo il nostro sostegno alla causa del popolo venezuelano, poichè si tratta di una questione di principio rivoluzionario e bolivariano.

Il vertice si terrà il prossimo 10 aprile a Panama.

IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Caracas condanna l'attentato terrorista a Tunisi

(Prensa Latina) Il Governo del Venezuela ha condannato con forza l'attacco terroristico perpetrato la scorsa settimana nel Museo del Bardo di Tunisi, che ha provocato 23 morti e 47 feriti.

In un comunicato ufficiale, il presidente Nicolás Maduro ha espresso sentite condoglianze sia al popolo e al Governo tunisino che ai familiari e parenti dei turisti stranieri, vittime del ripudiabile attentato.

Il messaggio condanna il terrorismo in tutte le sue

forme e, al tempo stesso, richiama l'attenzione sul ruolo giocato dall'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) nel Magreb Islamico, dove sono stati armati e formati gruppi terroristici in tutta la regione.

Il dato: il presidente Nicolás Maduro invia condoglianze ai familiari delle vittime

Il governo venezuelano afferma che il caos creato dalla Nato in Libia, e le armi consegnate da parte di questa organizzazione ai gruppi terroristici del paese, sono la causa del diffondersi della violenza in tutta la regione.

UNCAS

